

INCHIESTA. Il commento dei legali vicentini sulla crisi dell'istituto

«I Giudici di pace un fallimento Vanno rifondati»

Gli avvocati: «Siamo ancora fermi alla verbalizzazione a mano: un testimone parla, un cancelliere scrive. È possibile?»

«I giudici di pace a Vicenza sono in difficoltà? Ci sono sentenze attese da 5 anni? Manca quasi la metà dei magistrati onorari che dovrebbero esserci? La verità è una sola: e cioè che è fallimentare il progetto dei giudici di pace. Sì, è un fallimento: si è voluta creare 15 anni fa una nuova figura di giudice, più vicino al cittadino, senza però dargli la possibilità di smaltire tutte le pratiche che quotidianamente gli arrivano sul tavolo. Se i tempi di attesa per il cittadino sono lunghi, per non dire lunghissimi, non c'è nulla di cui meravigliarsi».

Lucio Zaranonello, presidente dell'Ordine degli avvocati - ancora per qualche giorno: poi, dopo 6 anni, lascerà l'incarico -, è deciso e diretto. I limiti dell'ufficio del giudice di pace sono stati a lungo oggetto di discussione all'interno dell'Ord-

ine, ma gli appelli alle istituzioni e al ministero sono rimasti spesso lettera morta. «Abbiamo segnalato più volte casi di cause che dopo 11, 12 o anche 13 anni non si erano ancora concluse. E la chiamano giustizia vicina al cittadino. La vicenda della pensionata che attende da 5 anni una sentenza va letta anche nella direzione che la sua causa è iniziata 12 anni fa. È una follia».

Come si può risolvere il problema? «Riscrivendo tutto. La giustizia è da rifondare, partendo proprio dai giudici di pace. Basti dire che a palazzo Gualdo le verbalizzazioni si fanno ancora a mano. Cioè, quando qualcuno viene chiamato a testimoniare, c'è un cancelliere che scrive le sue dichiarazioni. È possibile? Una volta i guai della giustizia si risolvevano con le amnistie, oggi scaricando le competenze sui giudici di pace. Che stanno scoppiando».

Nessuno, fra i legali vicentini, se la prende con la dottoressa Giovanna Alessandrini, che coordina gli uffici di palazzo Gualdo, né con i suoi colleghi. Anzi: ne stimano l'impegno e la dedizione. «Il problema è che il loro carico di lavoro è ec-

cessivo - chiosa l'avv. Mario Fiorella -. Spesso seguono anche il loro lavoro di avvocati, come possono e devono fare, ma questo non impedisce al legislatore di continuare a caricarli. Purtroppo le riforme a costo zero, come quelle attuate negli ultimi anni, non servono a nulla. Basti pensare che l'unica modifica apportata dal legislatore per i giudici di pace è stata quella di ridurre per gli avvocati il tempo a disposizione per depositare le loro memorie. Così le cause durano meno, si pensava. In realtà poi il giudice ci mette un anno a decidere. Lo Stato dovrebbe investire nella giustizia, perché lo fa guadagnare. Ma non avviene».

L'avvocato Laura Carrucchi, per il proprio Ordine, ha seguito da vicino le problematiche di palazzo Gualdo. «Uno dei problemi che avevano portato molti nostri colleghi a presentare accorate istanze era il ruolo di un giudice andato in pensione. I suoi fascicoli sono rimasti fermi anni, in un limbo di cui nessuno pareva sapere più nulla. Come rispondere ai nostri clienti che ci chiedevano spiegazioni? La dottoressa Alessandrini li ha esaminati e ridistribuiti fra i colleghi rimasti, così un po' alla volta arriveranno ad una definizione. L'impegno c'è, ed è apprezzato ma, nelle condizioni in cui si trovano, lavorare per i giudici di pace è diventato davvero difficile». ●D.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'aula delle udienze di palazzo Gualdo, sede del Giudice di pace

Processo

Nessuna truffa all'Ater Un errore in buona fede

L'Ater non l'aveva truffata. Aveva raccontato sì una serie di bugie sulla sua situazione patrimoniale e reddituale, ma in buona fede: che il marito, da cui si era appena separata, avesse comprato un appartamento lei non lo poteva sapere. Per questo il giudice Carli, accogliendo la richiesta dell'avv. Laura Danieli, ha assolto ieri perché il fatto non costituisce reato Bruna Repele, 64 anni, di Vicenza, via Ferrarini. Il pm onorario Griffani aveva chiesto 7 mesi; la parte civile con l'avv. Luissetta Peronato

3800 euro di risarcimento. Repele era accusata di falso e truffa. Falso, perché in una dichiarazione all'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale di Vicenza aveva dichiarato che il marito non aveva altri appartamenti. Truffa, perché per lungo tempo aveva continuato a pagare un affitto ben più basso di quello che avrebbe dovuto versare (prima 9 euro al mese, poi 40). Il giudice ha riconosciuto che tutti i dati oggettivi erano veri; ma mancava l'elemento psicologico del reato: Repele non sapeva. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GASTRONOMIA. Ieri mattina la sfida su RaiUno

Il bacalà trionfa alla Prova del cuoco e tornerà in Tv

Chemello conquista il televoto e fa conoscere i prodotti berici

Ce l'ha fatta. Il bacalà alla vicentina ha sbancato la piazza. Nella puntata di ieri della trasmissione "La prova del cuoco", in onda dopo mezzogiorno su Raiuno, la formazione vicentina di Anntonio Chemello con mama Jole e figlio Marco ha battuto gli agguerriti avversari romani. E il trio familiare che gestisce il ristorante Da Palmerino a Sandrigo tornerà in trasmissione, di nuovo in diretta, a fine mese. «Una soddisfazione enorme, soprattutto perché ci hanno dato la possibilità di parlare dei prodotti tipici vicentini» commenta lo chef Antonio, che ad alcuni amici ha mandato un sms che suonava più o meno così: «el leon gà magnà la lupa», con riferimento al leone della Serenissima contro il simbolo che si trova sotto il Campidoglio nella capitale.

Nel duello a colpi di piatti, due le ricette beriche: il bacalà alla vicentina il cui aroma ha invaso lo studio, e i gnocchetti di fioretta stesi su una base di broccolo fiolaro di Creazzo, coperti da speck di Asiago. Oltre ad aver conquistato chi era in studio, le ricette hanno registrato il 65 per cento del televoto da casa. La famiglia Chemello ha portato in Rai anche altri prodotti Deco come la mostarda di Montecchio Maggiore, il mais Marano di Marano Vicentino, il riso di Grumolo della Abbadesse e la carota bianca di Monticello Conte Otto, di cui ha potuto spiegare le origini e l'impiego in cucina. «Non amo le gare ma è stata una



Antonio Chemello

esperienza bellissima, al di là del voto finale, anche per mio figlio Marco che era al suo battesimo televisivo» ha aggiunto Antonio che guida i ristoranti del bacalà ed è anima della Contraternita del bacalà alla vicentina, rappresentata a Roma anche da un paio di confratelli con la mantella. Sempre Antonio nel 2007 ha capitato un viaggio in barca da Venezia a Röst, Isole Lofoten, per ripercorrere la via di Pietro Querini, nobiluomo e mercante veneziano che al rientro dal Grande Nord portò in Italia lo stoccafisso secco.

«La prova del cuoco» ha già prenotato i Chemello - che sono ristoratori da mezzo secolo, da quando papà Palmerino aprì la locanda - per altri piatti tradizionali di cui ora bisognerà mettere a punto ingredienti e ricette. ●

LE REAZIONI. Arzignanese indignati dopo la notizia della festa con ospite il noto paparazzo

«Ghiotto il Corona de noaltri» «Mi vergogno, estradiamolo»

Nel coro di critiche c'è anche chi ironizza sulla singolare coppia
«Si saranno conosciuti in galera»

Silvia Castagna

Ad Andrea Ghiotto mancava soltanto il soprannome di "el Corona de noaltri" in versione "pane e salame" - che ieri i cittadini arzignanese gli hanno affibbiato - per entrare a pieno titolo nell'olimpo delle cronache mondane, dopo aver animato quelle giudiziarie. Il "presidentissimo" tanto ha fatto e detto che anche Fabrizio Corona s'è accorto di lui, accogliendolo nel suo circo mediatico, e accettando di sancire un'amicizia tra "cattivi ragazzi" partecipando in veste di ospite d'onore al 41° compleanno di Ghiotto, che sarà festeggiato il 6 marzo all'Excite di Vicenza.

Un anniversario che non è passato inosservato ad Arzignano dopo la notizia, pubblicata ieri dal nostro Giornale, del party modaiole con contorno di modelle, che vedrà insieme i

due discussi plurindagati; Corona per estorsione, ricettazione, bancarotta, Ghiotto per corruzione, evasione, fatture false e altro ancora.

«Dio li fa e poi li accoppia. Si saranno conosciuti in galera?». «Essere delinquenti oggi è di moda» sono i commenti sarcastici dei concittadini del faccendiere arzignanese. C'è chi è indignato e chi se la ride mostrando un invito contrattuffato già pronto, sull'iPhone, da inviare alle Fiamme Gialle con la speranza che faccia ad entrambi una sorpresa uscendo dalla torta.

Lara Zanvettone, 19 anni, studentessa, chiede: «Come fa a permettersi una festa così? E soprattutto, come si fa a permettergliela?». Un gruppo di giovani studenti, fuori dalla biblioteca, invoca una retata della Guardia di Finanza durante il party. «Non so se Ghiotto sia pienamente consapevole di quello che ha combinato - ag-



Andrea Ghiotto a un party, come quello che fa discutere in città

giunge Marianna Pellizzari - In altri paesi, considerate le accuse che gli vengono mosse, sbentirebbe la vergogna. Invece qui non succede. Manca la risposta penale, visto che Ghiotto è libero e pare preoccupato più di scegliere il vino per la festa che dei processi. E non avvertò nemmeno una netta condanna morale. Penso che lui abbia preso il gusto di stare al centro dell'attenzione».

Gli arzignanese non ne posso-

no più di sentire il nome della loro città abbinato alle faccende di Ghiotto. Per tutti Mario Benetti, 65 anni: «Estradiamolo così non ci farà più vergognare». (Ha collaborato Luisa Dissegna). ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commenta la notizia sul sito internet: www.ilgiornaledivicenza.it

MUSEO DIOCESANO. Domenica parte il ciclo

Scoprire San Nicola attraverso cinque "Conversazioni"

Incontri aperti a tutti per capire meglio il culto verso questo santo

Domenica 12 febbraio alle 17 partirà un ciclo di incontri chiamati "Conversazioni" al museo Diocesano: cinque appuntamenti che vedranno protagonista la figura di san Nicola attraverso l'analisi di alcune opere d'arte che lo raffigurano. Proseguirà poi fino al primo aprile invece la mostra "San Nicola, Tiziano il Merletto", promossa dal museo diocesano di Vicenza.

Aprirà la rassegna la Conversazione dal titolo "Tra Storia ed Arte: Vicenza e San Nicola" con l'intervento di mons. Antonio Marangoni, direttore archivio storico della diocesi di Vicenza e Manuela Mantiero, del Museo diocesano.

«Sono incontri aperti a tutti - sottolinea il direttore del museo - sottolineo il direttore del museo diocesano, mons. Francesco Gasparini - che daranno il privilegio di raccontare vicende, aneddoti e considerazioni attorno ai manufatti e alle loro vicende, agli autori e ai riferimenti iconografici. L'ingres-

so è libero ma è gradita la prenotazione (0444 226400).

Gli altri incontri sono in programma per domenica 19 febbraio su "Il Merletto di San Nicola" con Doretta Davanzo Poli, docente di Storia della Moda, Tecniche di Restauro dei manufatti tessili presso l'Università degli Studi di Venezia

Poi il 26 febbraio su "Il San Nicola di Tiziano" con Lionello Puppi, storico dell'arte e professore emerito dell'Università degli Studi di Venezia e Gianluca Poldi per le analisi scientifiche non invasive sulla pala - Università degli Studi di Bergamo.

Il 4 marzo con "Sn Nicola tra Agiografia e iconografia" con Mario Guderzo, direttore Museo Canova di Possagno E ancora. Domenica 11 marzo su "Restaurare San Nicola" a cura di Chiara Rigoni della Soprintendenza per i beni storici artistici ed etnoantropologici per le provincie di Verona, Rovigo e Vicenza. ●

CARABINIERI

Maltratta la compagna per sei anni Arrestato



Salvatore Morello

Maltrattamenti in famiglia: Salvatore Morello, 41 anni di Vicenza, è stato arrestato ieri pomeriggio dai carabinieri della stazione di Vicenza.

Luomo torna in carcere e dovrà scontare altri otto mesi di reclusione per i reati commessi in un periodo piuttosto lungo, dal novembre 2003 fino all'ottobre del 2009. Morello è stato accusato di aver tormentato per anni la sua compagna. Un incubo che, in base a quanto è stato ricostruito, non è cessato quando la loro storia d'amore si è conclusa, anzi. Proprio allora la situazione si era aggravata e Morello aveva cercato tutte le occasioni possibili per disturbarla, molestarla e minacciarla. ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA